



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 4 febbraio 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'Olocausto raccontato dai bambini

Marco Tanzillo

ACERRA. L'Olocausto raccontato dagli alunni delle elementari attraverso la storia di Liliana Segre, milanese, sopravvissuta e testimone dei campi di sterminio nazista. Nel teatro Italia, in compagnia del dirigente scolastico Luisa De Simone e delle insegnanti, seicento scolari di terze, quarte e quinte classi del secondo circolo didattico di via dei Mille hanno portato in scena il viaggio multimediale intitolato «I bambini e la Shoah».

In tre mesi le scolaresche sono state impegnate, al di là delle ore normali di lezione, nel percorso didattico alternativo. Hanno preparato fumetti, canti e poesie sul tema dell'Olocausto, mettendo in luce la vicen-

da di quella bimba la cui «colpa» era di appartenere a una famiglia ebrea. Sul palco, mentre alle loro spalle scorrevano le immagini dell'Olocausto, un gruppo di alunni ha letto, in forma di dialoghi, la cronaca di quegli anni terribili attraverso la storia della Segre.

«Il lavoro svolto - dice Matilde Musella, una delle insegnanti del progetto - è stato molto sentito. Per i bambini, questi temi anti-violenza sono di fondamentale importanza. La memoria della Shoah implica la necessità del rispetto per gli altri, della tolleranza, educa all'accettazione della diversità e alla solidarietà». Un altro gruppo di alunni ha recitato «È una cosa bella», una poesia dedicata a Gennaro Verolino, il presule acerrano nominato

«Giusto tra le Nazioni», che nel 1944 alla segreteria della Nunziatura Apostolica di Budapest, grazie alla falsificazione dei documenti riuscì a mettere in salvo decine di migliaia di ebrei polacchi. Roberto Modiano, rappresentante della comunità ebraica a Napoli, ha ringraziato bambini e insegnanti invitandoli a condannare tutti i fanatismi dei giorni nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumetti, canzoni e poesie
600 alunni delle elementari
sul palco del Teatro Italia

Fattoria sociale e corsi professionali sui terreni confiscati alla camorra

MARANO. Nel corso di una cerimonia nella Sala Giunta, il sindaco di Marano Angelo Liccardo ha consegnato alla cooperativa sociale «Nuvoletta per Salvatore» le chiavi del bene confiscato in via Marano-Quarto n. 43 costituito da un vigneto, un terreno e una serie di piccole costruzioni che fungevano da ricoveri per cavalli. Della cooperativa fanno parte i familiari del giovane Salvatore Nuvoletta ucciso dalla camorra a Marano nel luglio 1982. Sul terreno sottratto alla criminalità organizzata e poi gestito dal Consorzio Sole sorgerà una fattoria sociale. Presenti all'incontro anche Salvatore Di Bona (coordinamento familiari vittime di criminalità della Campania), Giovanna Balsamo e il colonnello Antonio Del Monaco (associazione Vittime del Dovere).

«Sarà il luogo di tutti - spiega Emanuele Nuvoletta, presidente della Cooperativa sociale "Nuvoletta per Salvatore" - attiveremo la coltivazione di prodotti che saranno in parte donati a famiglie bisogno-

se. Opereremo in stretta collaborazione con l'Ufficio Politiche Sociali del Comune di Marano e con le associazioni del territorio. Con l'attivazione dei corsi "Impara un mestiere" e la vendita di una parte della produzione agricola, puntiamo a instaurare un circolo virtuoso che potrà dare lavoro a tante famiglie. Ringrazio di cuore il sindaco, l'amministrazione comunale e don Luigi Merola, nostra guida spirituale». «In questa occasione vogliamo confermare un impegno forte a sostegno della cultura della legalità - dichiara la vicesindaco Teresa Giaccio - invitavo

tutti i cittadini onesti a non limitarsi a difendersi dalla criminalità organizzata in genere, ma ad isolarla sempre di più». «Ciò che è stato acquisito con la forza, la sopraffazione e la violazione delle leggi viene restituito alla collettività come segno di riscatto e di speranza», è il commento dell'assessore al Patrimonio Elio-doro Belmare. «La valorizzazione e il governo del territorio passa anche e soprat-

tutto attraverso operazioni del genere che fanno onore al percorso di legalità e trasparenza intrapreso dall'amministrazione», aggiunge l'assessore allo Sviluppo e Programmazione del Territorio Genaro Ruggiero. «Oggi è un giorno importante per tutta la nostra comunità e non solo - conclude il sindaco Angelo Liccardo - perché un bene sottratto alla criminalità organizzata viene restituito alla collettività, usato per nobili scopi finalizzati al bene collettivo. In tal modo intendiamo rilanciare una volta di più il concetto di legalità per il quale ci battiamo ogni gior-

Vigneto e stalle per cavalli consegnati alla cooperativa «Nuvoletta per Salvatore»

Progetto welfare «da culla a culla» per i bambini meno fortunati

Nello Mazzone

POZZUOLI. Dalla Federcasalinghe e dai volontari del quartiere di Monterusciello arriva il progetto del «welfare da zero a trentasei mesi»: da lunedì prossimo nella sede del quartiere del post-bradisismo si raccoglieranno e recupereranno beni materiali nuovi e usati per i nuclei familiari disagiati. L'accordo è stato esteso anche all'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Pozzuoli, che ha provveduto a mettere in piede la rete solidale per aiutare le ragazze-madri e le famiglie che vivono in condizioni di forte disagio socio-economico.

Il progetto, primo esempio nell'intera zona flegrea, prende le mosse dal più ampio piano di assistenza socio-economica nazionale «Da culla a culla: una crescita solidale». E prevede il recupero di beni materiali, nuovi ed usati, necessari ai neonati e ai bimbi fino a tre anni di età. Capi di abbigliamento intimo, vestiti, giubbotti, lenzuola, accessori per i lettini. Ma anche culle, giocattoli nuovi o seminuovi e attrezzature per l'infanzia, box, lettini, passeggini, fasciatoi, scaldabiberon. Il corredo completo per i neogenitori costretti a fronteggiare la

difficile situazione economica.

Il «welfare in fasce» sarà presentato lunedì 9 febbraio alle 15 nella sede della Federcasalinghe, in via Allodi 16 a Monterusciello. «Si tratta di una nuova forma di solidarietà verso famiglie in stato di particolare disagio socio-economico - spiega l'assessora comunale alle Politiche sociali Teresa Stellato - tutto è basato sulla donazione di quanto necessario alla crescita dei piccoli. Inoltre, il progetto permette di recuperare oggetti che spesso finiscono tra i rifiuti, pur potendo essere ancora molto utili».

Rigidi i controlli nelle assegnazioni del materiale raccolto: dal Comune fanno sapere - attraverso una nota stampa - che tutti i beni donati saranno assegnati dalla Federcasalinghe in base ad elenchi di soggetti svantaggiati o dietro esplicita segnalazione degli uffici dei Servizi sociali comunali. «La selezione - dicono dalla Federcasalinghe di Pozzuoli - sarà necessariamente molto attenta e scrupolosa, al fine di garantire a tutti la stessa condizione». «Abbiamo attivato anche alcune linee telefoniche dedicate - aggiunge l'assessore Stellato - Chi vuole, può contattare con la massi-

ma riservatezza i numeri 081.3055581; 333.3513519; 347.8207776. Tutte le segnalazioni, poi, saranno attentamente vagliate per evitare truffe».

I dati della Caritas e della Fondazione Paulus, che assistono molte famiglie in difficoltà, evidenziano come siano sempre di più le famiglie flegree ai limiti della soglia di povertà. Negli ultimi due anni sono aumentati del 30 per cento i «nuovi poveri» e i nuclei familiari costretti a chiedere assistenza al Comune per beneficiare dei pacchi alimentari. «La nostra città sta vivendo il dramma della carenza di lavoro e della disoccupazione - dice il sindaco Vincenzo Figliolia - con questa iniziativa che facciamo insieme alla Federcasalinghe cerchiamo di tutelare innanzitutto i bambini, che sono l'anello ancora più debole di questa fragile condizione di vita».

**Federcasalinghe lancia
la raccolta di vestiti,
giocattoli e passeggini**

L'arte del riciclo

La Tribù dell'artigianato

Nella chiesa di San Biagio Maggiore sette giorni di mostra-mercato
In esposizione oggetti e gioielli realizzati con materiale riciclato

Francesca Cicatelli

A Napoli non si butta via niente e il rifiuto diventa gioiello. Un'intera settimana dedicata alla Tribù dell'Artigiano che, in una mostra mercato dal titolo «Maninart», sfoggerà dal 9 al 15 febbraio, a partire dalle 10 nella chiesa di San Biagio Maggiore, tutto il bello dell'arte del riciclo e non solo. Con materiali di recupero verranno forgiati gioielli non preziosi: l'idea è di dare valore aggiunto a quelli che altrimenti sarebbero scarti, seguendo la filosofia del recupero tanto cara all'artigianato che, specie all'ombra del Vesuvio, è un'arte. Alluminio, argento, argilla, bronzo, carta, cuoio, filati, tessuti e altri materiali di recupero diventeranno così maschere in cartapesta folli e bizzarre create con carta riciclata, oggetti e amuleti in legno plasmati da legni ritrovati, borse moderne e colorate ottenute dalla fettuccia (un filato ricavato da stof-

fe che dovrebbero finire al macero).

Gli artigiani della Tribù hanno esperienze che provengono da tradizioni familiari, da percorsi di studio e da ricerche personali che sfociano in un cammino artistico singolare e sensibile all'ambiente nonché al riutilizzo dei materiali. Le creazioni che troverete nella mostra mercato che aprirà i battenti nel cuore del centro storico di Napoli sono tutte realizzate con lo stesso spirito, che è poi in fondo una filosofia di vita: sconfiggere il signore imperante nella società contemporanea, l'usa e getta, il consumismo sfrenato, è il compito dell'artigiano, eroe del «senza tempo», del «per sempre», dove ogni cosa acquista una sua dignità. Il collettivo, una Tribù appunto, mostra e vende le proprie opere realizzate rigorosamente a mano, in pezzi unici, e dà vita a laboratori e dimostrazioni del proprio fare allo scopo di coinvolgere e sensibilizzare in quest'avvincente impresa curiosi e appassionati. E a scandi-

re gli eventi momento per momento, in questa settimana speciale, sarà il suono delle tammore, costruite con attenzione al peso specifico e alla durata della nota. Allora bastano magari un vecchio cavo di rame, qualche colpo di martello e una pinza usurata e prendono vita, come per magia, superfici intarsiate con inserti di pietre dure e altri materiali, elementi geometrici e forme libere o ispirate alla natura che trovano la loro conclusione nei monili e negli elementi di arredo: creazioni irripetibili, con le quali è possibile immaginare il ritmico martellare che fonde tecniche antiche e moderne. Ecco che quando il cavo di rame diventa un sottilissimo filo di metallo, intreccia cristalli di Boemia e Swarovski dando vita a bouquet eterei e particolarissimi, anche da sposa, i cui fiori non appassiranno mai.

A San Lorenzo e Scampia due sportelli contro la violenza di genere

NAPOLI - Oggi alla presenza dell'assessore al Welfare del Comune di Napoli, **Roberta Gaeta**, rispettivamente alle 17 nel quartiere San Lorenzo presso il V Circolo didattico Montale in via S. Maria Avvocata e alle 18 a Scampia presso l'Opera don Calabria in via della Resistenza saranno aperti 2 centri diurni destinati alle donne a rischio di violenza. All'interno delle strutture si realizzeranno attività per fornire loro gli strumenti necessari per diventare più autonome e consapevoli ed essere così in grado di prendersi cura di se stesse e dei propri figli.

PONTICELLI**Il regista Cantet
incontra i ragazzi
dell'Arci Movie**

NAPOLI. L'associazione Arci Movie presenta "Ritorno a L'Avana" di Laurent Cantet. Il film sarà trasmesso al cinema Pierrot - in via De Meis, 58 domani e venerdì alle 18 e alle 21. Il regista Palma d'Oro sarà presente in sala per incontrare il pubblico venerdì alle 18 e alle 21. Tra gli ospiti anche il console Christian Thimonier e l'ambasciatore di Francia a Roma Catherine Colonna. Nella giornata di venerdì Cantet incontrerà gli studen-

ti di FILMaP - Atelier del cinema del reale e terrà per loro una masterclass dal titolo "Come nasce un film". Il film, ambientato al tramonto, su una terrazza cubana, dove cinque amici si riuniscono per festeggiare il ritorno di Amadeo, dopo sedici anni di esilio. Nel corso della lunga notte che hanno davanti, si perdono nei ricordi di giovinezza, rievocando il gruppo che formavano e la fiducia che avevano nel futuro e ripercorrendo le loro delusioni. Premio

delle "Giornate degli Autori" a Venezia.71: «Con un luogo e un tempo delimitato, il regista riesce a realizzare un racconto emotivo e complesso su come affrontare i segreti del passato». Cantet, già a Napoli per la nota rassegna di settembre "Venezia a Napoli", a cura di Antonella Di Nocera, torna, questa volta, esclusivamente per il pubblico della periferia, di cui si è innamorato allora avendo avuto modo di incontrare i ragazzi.

Violenza sulle donne, aprono i centri d'aiuto

NAPOLI. Il Comune di Napoli si conferma in prima linea nella lotta alla violenza sulle donne. L'assessore alle Politiche Sociali, Roberta Gaeta, oggi pomeriggio inaugurerà due centri di sostegno e di aiuto alle donne vittime di maltrattamenti. Il primo, alle ore 17, nel quartiere San Lorenzo, presso il V Circolo didattico Montale in via

Santa Maria Avvocata 2. Il secondo, alle ore 18, a Scampia presso l'Opera don Calabria in via della Resistenza 11/K.

Collaborano all'iniziativa la Coop Sociale Obiettivo Uomo, l'Opera Don Calabria di Napoli e l'opera di WeWorld.

Questa mattina, alle 11, a Palazzo San Giacomo, WeWorld presenterà ufficialmente il pro-

getto di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza contro le donne nel Comune di Napoli. Quasi il 90% delle donne, purtroppo, non denuncia gli abusi subiti.

PFRAIT

Casa dello studente, lo spreco della Regione

Abbandonato al degrado. La municipalità: uno spazio che va recuperato

NAPOLI È uno dei luoghi simbolo della zona a ridosso di via Foria. Uno dei palazzi più rappresentativi di una città che non riesce a celare il degrado. L'ex casa della Studente in via Santa Maria degli Angeli ormai cade a pezzi: sterpaglie, facciate esterne incendiate, cumuli di materiali di risulta. All'interno ancora le attrezzature di un campo di basket nella vecchia palestra, dove piove acqua.

La foresteria della facoltà di Veterinaria, nel quartiere San Carlo all'Arena, è ormai uno scheletro. Fino a qualche anno fa nell'edificio c'erano addirittura un maiale e un cavallo tenuti in cattività nelle stanze fantasma, in corrispondenza dell'altro ingresso dello studentato, in salita Moiarriello.

Lo spazio è di proprietà della

Regione Campania, ente al quale la presidente della Terza Municipalità, Giuliana Di Sarno, lancia un appello: «Salviamo questo immobile abbandonato al degrado e all'incuria. Insistendo sul territorio dei quartieri Stella e San Carlo vorremmo che si investisse in questo spazio pubblico, creando una rete di progetti per lo sviluppo locale. Chiediamo dunque alla Regione — dice — di conoscere quale sarà il futuro dell'ex campus universitario di via Santa Maria degli Angeli, dove hanno sede l'attuale facoltà di Veterinaria e il Consolato bielorusso».

Dopo essere stata occupata dagli sfollati del terremoto del 1980, quella che fu la residenza degli studenti, è diventata un ricovero per rom, clochard,

tossicodipendenti e, si dice, teatro di riti satanici, tanto che più volte si è reso necessario l'intervento di polizia e carabinieri.

Qualche anno fa fu avanzata una proposta per la riqualificazione del sito che doveva essere acquistato dal Formez, l'ente di formazione, che lì avrebbe dovuto inaugurare una nuova sede. Ma anche questa prospettiva è sfumata. L'ipotesi caldeggiata dalla Municipalità ruota intorno alla realizzazione di una rinnovata residenza universitaria, «magari all'interno di un più ampio progetto di sviluppo della città metropolitana — auspica la presidente —. Ma prima di parlare di riqualificazione occorre fare chiarezza su quali interventi la

Regione abbia intenzione di mettere in campo».

Anna Paola Merone
 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piove in rianimazione al San Giovanni: 5 pazienti in altri ospedali

NAPOLI Trasferiti dalla rianimazione del San Giovanni Bosco verso altri ospedali di Napoli a «scopo precauzionale». Non bastassero le continue polemiche su una sanità cittadina ormai in perenne debito d'ossigeno, ora gli storici ospedali del centro pare facciano acqua da tutte le parti; e non è un modo di dire.

La decisione dell'Asl Napoli 1 di trasferire cinque pazienti dallo storico nosocomio partenopeo è infatti legata ad infiltrazioni dovute alle piogge dei giorni scorsi, ed è stata proprio la Asl ad allertare i vigili del fuoco per una verifica evidentemente improrogabile. Del resto l'esito del sopralluogo parla chiaro: due delle tre sale di rianimazione dell'ospedale hanno bisogno di interventi di ma-

nutenzione. Così i vigili hanno certificato infiltrazioni e i cinque pazienti sono stati trasferiti in altri ospedali. Sempre per quanto riguarda il San Giovanni Bosco, nell'ambito degli ordinari percorsi di mobilità dirigenziale, il direttore sanitario Luigi De Paola è passato agli Incurabili, e Roberto Rago al San Giovanni Bosco.

Intanto, se al San Giovanni Bosco piove sul bagnato, a sentire il coordinatore provinciale dell'Anaa Assomed Franco Verde non sembra andare meglio nella valutazione complessiva degli altri presidi cittadini, almeno per quel che riguarda l'emergenza. Per Verde «sono anni che occorre rafforzare i cinque poli cittadini: San Giovanni Bosco, Pellegrini, Loreto Mare, San Paolo e Cardarelli.

Mentre la domanda di salute del territorio aumenta pressantemente - dice - lo stato dell'arte è sotto gli occhi di tutti. Servono risorse per la sicurezza degli ospedali, uomini e tecnologie». Verde punta poi il dito contro i vertici dell'Asl Napoli, chiarendo che spetta al direttore generale spiegare alla Regione e Comune quali funzioni rimarranno in questi presidi sanitari.

«Allo stato - aggiunge - non si ha alcuna notizia certa sia per l'Ospedale del Mare sia per gli altri presidi con relativa indicazione di tempi, risorse umane, finanziarie e finalità nell'organizzazione sanitaria degli ospedali che saranno dismessi». E' bene ricordare che il San Giovanni Bosco non è nella lista degli ospedali che

dovranno confluire nell'Ospedale del Mare, ma forse anche per questo sembra cruciale riuscire a rendere questo presidio più sicuro.

Raffaele Nespoli

Campania sferzata da vento e temporali

La pioggia allaga anche l'ospedale

San Giovanni Bosco: acqua dal soffitto trasferiti i pazienti della Rianimazione

GIUSEPPE DEL BELLO

EMERGENZA maltempo, danni in città e nell'hinterland con molte chiamate ai vigili del fuoco. Situazione difficile quella vissuta all'ospedale San Giovanni Bosco. Prima un alone di umidità, poi l'intonaco bagnato, infine gocce di pioggia. Nella Rianimazione, sulle tecnologie salvavita collegate all'impianto elettrico. Con il rischio di un corto circuito che avrebbe potuto coinvolgere gli undici pazienti ricoverati. Ieri la macchia umida, che il giorno prima aveva indotto il direttore sanitario Luigi De Paola a chiedere l'intervento urgente dell'ufficio tecnico, è diventata pioggia.

L'allarme scatta poco dopo le 7 del mattino, quando il personale della Rianimazione si accorge delle prime gocce che cadono dal

soffitto. Bagnano i macchinari automatici che regolano meccanicamente il respiro dei pazienti, ma anche gli stessi ricoverati. Malati gravi, tenuti in vita artificialmente e privi di coscienza. De Paola, avvertito a casa, immediatamente dà ordine di chiamare i vigili del fuoco. Una disposizione che resterà lettera morta, così come senza risposta era rimasta la sua richiesta all'ufficio tecnico. Iniziano frenetiche telefonate per trasferire i ricoverati. Sono 11. Di questi, sei vengono smistati in due delle tre sale operatorie esistenti (ma solo una è attiva, le altre in ristrutturazione da oltre un anno), mentre gli altri cinque saranno trasportati al San Gennaro, all'Ascalesi, agli Incurabili e al San Paolo. In contemporanea viene avvertita la direzione generale e sanitaria

della Asl Napoli 1 (Ernesto Esposito e Antonella Guida). La dirigente arriva di persona a constatare la situazione. Presiede un summit con i vigili. Quindi la decisione. De Paola viene defenestrato e rispedito, sempre come direttore sanitario, agli Incurabili da dove (come in una staffetta) arriva Roberto Rago. Diranno alcuni medici e operatori: «De Paola diventa il capro espiatorio per aver cercato di mettere ordine nel San Giovanni Bosco». Per fortuna, al momento, nessun paziente ha riportato danni.

Ma il maltempo ha provocato anche altri allarmi. Dall'esondazione del lago d'Averno fin sulla Passeggiata costiera agli allagamenti del centro storico di Pozzuoli. La situazione più critica al Tempio di Apollo e sul territorio del lago Lucrino con l'ostruzione

di un canale fognario. A Quarto fiumi di fango provenienti dai Camaldoli. Da ieri sera la situazione è monitorata dai tecnici dell'ufficio urbanistico del Comune. Allertata la Protezione Civile. A Monte di Procida uno smottamento in via Mennillo, sotto controllo anche i costoni tufacei di Acquamorta e di Torregaveta. La Regione Campania annuncia l'allerta meteo fino a questa sera.

LA MOSTRA CONVEGNO**Energy Med
arrivano 100 milioni
per la smart city**

CENTO milioni per rendere Napoli una "smart city", una città intelligente e moderna dal punto di vista della tecnologia. È il vicesindaco Tommaso Sodano ad annunciare nuovi fondi per efficienza energetica e mobilità, grazie a una rete di collaborazione tra pubblico e privato. La notizia durante la presentazione della seconda edizione di "Smart City Med", sezione prevista all'interno di Energy Med (mostra convegno sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel Mediterraneo) in programma alla Mostra d'Oltremare dal 9 all'11 aprile. Napoli così si candida città capofila delle 7 aree metropolita-

ne del Sud (Napoli, Palermo, Catania, Reggio Calabria, Cagliari, Bari e Messina) destinate a diventare protagoniste della rivoluzione "smart city". Sarà questo il punto focale del secondo appuntamento di Smart City Med che si svolgerà in occasione di Energy Med. A disposizione delle città del Sud circa 750 milioni: «Del miliardo di euro previsto dai fondi europei 2014-2020 dei Pon, ben 750 milioni sono riservati alle 7 città metropolitane del meridione – afferma Carlo Mochi Sismondi, presidente della società Forum Pa - A questi fondi vanno aggiunti quelli dei Pon europei e i fondi dei Por regionali».

(tiz.co.)

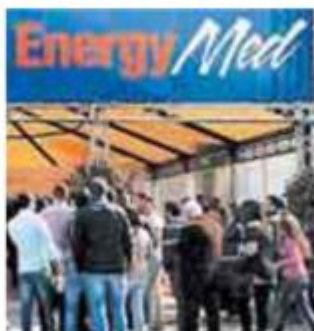
L'evento

Città metropolitane, 750 milioni per l'ambiente

«Del miliardo di euro previsto dai fondi europei 2014-2020 dei Pon metro, ben 750 milioni sono riservati alle sette Città metropolitane del Sud. A questi fondi vanno aggiunti quelli previsti dai Pon europei destinati alle agenzie digitali e quelli indicati per l'ambiente e la mobilità, ma ci saranno anche i fondi dei Por regionali». Lo ha spiegato il presidente della società Forum PA, Carlo Mochi Sismondi, ieri a Napoli per un incontro programmatico al Comune di Napoli, in collaborazione con Anea (agenzia napoletana energia e

ambiente), in vista della seconda edizione di Smart City Med. Una pioggia di soldi che rappresenterà il punto focale del secondo appuntamento di Smart City Med, che si svolgerà in occasione di EnergyMed - Mostra Convegno sulle Fonti Rinnovabili e l'Efficienza Energetica nel Mediterraneo - in programma dal 9 all'11 aprile alla Mostra d'Oltremare. Il vicesindaco Tommaso Sodano ha sottolineato che le risorse di circa 100 milioni di euro destinati a Napoli, per buona parte, servirà all'attivazione di progetti per l'efficienza energetica e la

mobilità, da utilizzare grazie ad una rete di collaborazione tra pubblico e privati. Michele Macaluso direttore di Anea, struttura che organizza EnergyMed, ha sottolineato che un intero padiglione sarà riservato agli incontri delle Smart City Med e ha stimolato le aziende a far pervenire i progetti e le partecipazioni sui temi «EnerEfficiency», «Recycle» e «Mobility», aree in cui è suddiviso il salone.



Energy Med L'evento in programma dal 9 all'11 aprile

La novità San Valentino La notte bianca del libro

NAPOLI Il prossimo 14 febbraio sarà di scena a Napoli la «Notte degli innamorati», promossa dall'assessorato alla Cultura e al Turismo con il supporto creativo dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli.

«Un'iniziativa, che speriamo possa essere contemporaneamente seria e divertente, per innamorarsi a Napoli e per innamorarsi di Napoli, ed anche un invito per i turisti e giovani di ogni età a visitare la città i suoi luoghi più belli da un'angolazione del tutto particolare» spiega l'assessore alla Cultura Nino Daniele.

Tutta la giornata si potrà assistere ad un programma di eventi dedicato al tema dell'amore e degli innamorati, con visite speciali a esposizioni e alle collezioni museali. con

aperture straordinarie fino alle 24 e offerte promozionali per le coppie: concerti, spettacoli teatrali e tante iniziative originali in giro per la città.

Anche le librerie e le case editrici si attiveranno per rendere questo evento ancora più speciale con un proprio programma culturale: presentazioni di libri d'amore, promozioni e letture con attori e autori che a coppia parleranno del libro che li ha avviati alla lettura, il loro «primo amore».

Nel corso della serata sarà prevista anche l'apertura straordinaria di tantissime librerie di Napoli che aderiranno all'iniziativa con una particolare «notte bianca», nella quale sarà coinvolta anche Guida a Port'Alba con la sua saletta rossa che ospiterà uno degli eventi

del progetto intitolato «Dell'amore del libro e dei libri dell'amore».

Una iniziativa che ruota intorno al più completo e appassionante libro sull'amore, «il Simposio». Non a caso all'evento farà da introduzione la lectio del professore Aldo Masullo sul Simposio di Platone ed Eros filosofo. Appuntamento l'11 febbraio alle 17 presso la sala del Capitolo del Convento di San Domenico Maggiore. Una lectio che introdurrà con autorevolezza alla notte bianca «Dell'amore del libro e dei libri dell'amore».

Anna Paola Merone
 @annapaolamerone

La scuola di Rossi-Doria laboratorio del maestro artigiano

STELLA CERVASIO

LPRIMO patto era la custodia degli oggetti. L'astuccio, la matita, la gomma magari un po' mangiucchiata, e il valore dell'alunno dipendeva un po' anche dall'integrità di quei parafernalia scolastici. C'era poi il libretto delle assenze, il diario dei compiti, la convocazione per i colloqui, e quelle cose circolavano per le case e dalle case alle scuole. Il "racconto" della scuola com'era e come non è più. Comincia così "La scuola è mondo. Conversazioni su strada e istituzioni" di Marco Rossi-Doria uscito per le edizioni Gruppo Abele. Comincia gettando i semi di un patto che si è esaurito e da

rinnovare, da stipulare d'accapo, tra scuola e famiglie così come l'Istat le ritrae ora: mononucleari, fatte di genitori separati, di figli che vivono con parenti, in più case, o dai nonni. Molto diverse, come diverso per forza è il presupposto della scuola, dell'imparare, dell'insegnare. Nella sua intervista con Giulia Tosoni, Rossi-Doria spiega la differenza tra la scuola di Don Milani e quella di oggi: «Dare di più a chi nasce con meno», era la lezione di Barbiana, dove ai figli mancava l'istruzione ma avevano già la responsabilità. Questo principio fu quello che spinse

anche Rossi-Doria a diventare maestro, in condizioni sociali e storiche molto diverse da oggi. «Bisogna creare un senso nuovo, perché i poveri possano accedere all'istruzione e quei ragazzi tornino a scuola, ma bisogna anche ritessere una comunità, un comune sentire». La scuola come "mondo" riporta già dal titolo al concetto espresso a metà degli anni Novanta dal critico letterario e professore di letteratura Franco Moretti di "opere mondo".

SEGUE A PAGINA VIII

In libreria l'intervista all'ex sottosegretario: dal progetto Chance all'impegno politico

LA SCUOLA DI ROSSI-DORIA IL LABORATORIO DEL MAESTRO

STELLA CERVASIO

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

CON questi soggetti accostati, Moretti indicava romanzi come Faust o Moby Dick, non classificabili al pari degli altri, ma piuttosto enciclopedici, polifonici, non privi di difetti, ma narrazioni deputate a essere anche rappresentazioni dell'epica che, invece, come genere letterario, ha cessato di esistere. Dopo l'esperienza di sottosegretario all'Istruzione nel governo Monti e poi Letta, Marco Rossi-Doria nel volume "La scuola è mondo" ricostruisce un periodo, intrecciando dati biografici di insegnante di frontiera e formatore e una storia politica e sociale del paese visto da Sud e non solo.

Il laboratorio del maestro-artigiano è sempre ben presente e diventa la misura di quella storia. La lunga intervista conduce così il lettore attraverso una ridefinizione di scuola che appare in questo momento provvidenziale e di educa-

tore, così come l'autore lo intende. Marco Rossi-Doria, che ha scritto "Di mestiere faccio il maestro", ha un'idea di "laboratorium", di lavoro artigianale che si forma anche sul campo e sulle esperienze di studenti e insegnanti insieme. «Non esistono ricette rassicuranti», spiega, proponendo per questa somma di pensieri un hashtag nuovo: #lascuolaèmondo.

Dopo aver iniziato a Primavalle a Roma e poi nella città dell'arte bianca, Torre Annunziata, lavorando soprattutto con una platea scolastica di figli di operai dello spolettificio e dei pastifici, Rossi-Doria ha avuto esperienze di insegnamento tra l'84 e il '90 nella scuola Montessori di Richmond in California, a Pari-

gi e in Kenya a partire dall'87. Tornato, ha trovato le cose molto cambiate nel Sud d'Italia. Ha affinato la propria strumentazione con l'esperienza di "maestro di strada", cofondatore di un vero e proprio movimento con Cesare Moreno, Carla Melazzini e altri. Il suo Progetto Chance, mirato alle forme di esclusione e di drop-outs dei Quartieri Spagnoli, è stato considerato una best practice dall'Unione Europea.

Nella conversazione contenuta nel volume si contrappongono la "scuola trasmissiva" e quella "non convenzionale" e la domanda chiave gira intorno alla difficoltà dell'educazione contemporanea di assicurare dei saperi "indispensabili per capire il mondo e starci" ma anche di "lasciare che si esprima l'inferenza continua di slanci creativi, invenzioni, sentimenti". Spesso, se non si tiene conto di questo, i giovani "si perdono" per strada. Il capitolo più preoccupante dell'analisi di Rossi-Doria tocca proprio questo argomento. Dispersione è quella di chi non frequenta più la scuola da qualche anno, ma disperso è anche chi l'ha persa di vista avendo ormai 40 anni. Nel libro si racconta che il progetto Chance ha raggiunto «2000 ragazzi di Napoli, ma in realtà almenodiecivoltetanto». Ma il Comune, che erogava fondi come deciso dalla legge 285 del '97, e lo ha fatto fino al 2005, non ha creduto in questa "buona pratica" che l'Europa aveva benedetto. E la Regione Campania l'ha chiuso "senza alcuna valutazione" cinque anni dopo.

"Un fallimento - dichiara Rossi-Doria - della politica, per lo più di centro-sinistra, e una grande irresponsabilità civile che si è consumata ben prima della legge di stabilità". È da ascrivere a quel mo-

mento di profonda disillusione la candidatura dell'ex maestro di strada a sindaco di Napoli, nata anche per difendere il progetto Chance, di fronte al quale la politica si era dimostrata incompetente e inconcludente. Non andò bene: la lista civica con la quale si era presentato, "Decidiamo insieme" non raggiunse il quorum e il 3,47 per cento del candidato sindaco non bastò per entrare in consiglio comunale. Cominciò poi l'avventura ministeriale: il maestro visse dall'interno, dal cuore della macchina governativa che decide le sorti delle scuole. L'allungamento dell'età dell'obbligo scolastico a 16 anni deciso dal ministro Fioroni e dalla viceministro Bastico del secondo governo Prodi, che abbattè la dispersione, ma ci fu anche una offerta migliorata di scuola, con "percorsi e progetti", sostenuta da Rossi-Doria che era nel gruppo di lavoro ministeriale. La stagione dei grandi tagli (Gelmini, Tremonti). Poi di nuovo la disillusione: «Mi trovavo nel ministero con un mandato formale ma senza compiti né squadra. Per un anno nessuno interloquì con me, non mi fecero fare nulla». Una nuova "migrazione": Rossi-Doria se ne va a lavorare sulla formazione professionale a Trento. «Ho incontrato quella vera - spiega l'insegnante - la stessa preziosa risorsa sulla quale a Napoli non avevamo potuto contare, perché per decenni i politici che si sono succeduti alla Regione Campania - denuncia Rossi-Doria - hanno preferito fingere di farla, a caro prezzo (e mi fermo qui)». Ancora una volta, per i maestri che vivono nei laboratori e di artigianato del sapere, quello che viene chiamato "il decisore pubblico" si rivela poco all'altezza del compito. Se non lo fuorvia addirittura.

Tempo di bilanci a poche pagine dalla conclusione. Alla domanda di Giulia Tosoni se sia soddisfatto, Rossi-Doria risponde «nelle condizioni date, sì. In un momento difficile ho aiutato ad accompagnare il giro di boa dal tempo dei tagli alla scuola a quello della scuola di nuovo al centro dell'agenda politica». Ed enumera la partecipazione a esperienze come più soldi per il diritto allo studio o il nuovo concorso per immettere nella scuola docenti dopododici anni di ferma.

La scuola «che meritiamo» non nascerà «dalla testa di Atena», ma sui presupposti sui quali si sta già interrogando da sola. Se non vi sarà rapporto con l'altro, dialettico, positivo e non guerreggiante, non vi sarà buona scuola. E un segno di questa, dice Rossi-Doria, sarà uno dei rituali da ripristinare: «Salutare entrando e andando via, ciascun bambino e bambina, ragazzo e ragazza. L'insegnante lo chiama per nome e lo saluta e viceversa. E poi, imparare a dire "scusa", come base fondamentale per la negoziazione dialogica dei conflitti, per ricostruire un clima e un metodo basato su reciprocità».

Nel libro si intrecciano i dati biografici di insegnante di frontiera e formatore e una storia politica e sociale del paese visto da Sud e non solo

Teatro Trianon, bufera sulla Regione

Il Comune: «Bisogna bloccare una dismissione inaccettabile». Il Pd: «Cultura abbandonata dalla giunta Caldoro»
Nino D'Angelo: «Coltellata al cuore di Forcella». Ma la Miraglia si difende: «La delibera ci salva da difficoltà patrimoniali»

ANTONIO DI COSTANZO

«È UNA cosa improvvida e inaccettabile». L'assessore comunale alla Cultura, Nino Daniele, va giù duro contro la decisione della Regione di inserire il teatro Trianon di Forcella nell'elenco delle partecipate da dismettere. Una scelta che scatena la reazione indignata anche del Partito democratico, dell'ex direttore artistico Nino D'Angelo e mobilita i sindacati che chiedono al presidente Caldoro di fare chiarezza sulla vicenda.

«La Regione — accusa Daniele — ha preso questa decisione, all'improvviso, in maniera disarmante e percorrendo una strada opposta a quella annunciata. Una decisione presa in assoluta solitudine. Non c'è stata alcuna richiesta di collaborare per risolvere il problema. Il Comune, è vero, non ha risorse disponibili, ma se ci fossimo seduti attorno a un tavolo, magari, avremmo potuto trovare una via da poter percorrere insieme per salvare il teatro, coinvolgendo artisti e personalità della cultura. È arrivata, invece, questa delibera. Ricordo, tra l'altro, che stiamo parlando di un bene per il quale la soprintendenza ha avviato la procedura di

vincolo». Daniele, comunque, apre la porta alle trattative: «Siamo ancora disponibili a compiere uno sforzo istituzionale che coinvolga tutti per bloccare questa dismissione inaccettabile».

Sulla vicenda interviene anche Claudio de Magistris, fratello del sindaco Luigi, ex consulente del Comune, oggi impegnato nella realizzazione dell'associazione «Dema»: «Quattro anni fa, prima della nuova amministrazione regionale — ricorda — c'erano Nino D'Angelo e quattromila abbonati al Teatro del Popolo. Adesso è veramente triste vedere come lo stesso ente, dopo una gestione inconcludente, si sia disfatto del Trianon e, per quel che leggo, si stia disinteressando dei lavoratori. Tutti i luoghi di produzione e fruizione culturale di questa città sono prezioso patrimonio da salvaguardare». Secondo Claudio de Magistris «sarebbe auspicabile, un'operazione di concerto tra tutte le istituzioni per poter garantire la riapertura del teatro, ipotizzando magari anche una sorta di azionariato a partecipazione popolare». L'ex direttore del teatro Nino D'Angelo si sfoga sulla sua pagina di Facebook e bolla la dismissione del Trianon come «una coltellata al cuore di

Forcella. L'avevo previsto qualche anno fa quando fui licenziato». D'Angelo ripubblica la lunga lettera che scrisse quando lasciò la guida del teatro con accuse dirette a Regione e Provincia. Il Pd non si dice sorpreso della decisione di Palazzo Santa Lucia di cedere la sua quota maggioritaria del Trianon: «Riteniamo inammissibile — affermano Venanzio Carpentieri, segretario provinciale e Luisa Pezone, responsabile cultura del Pd metropolitano — che si delibere di calare il sipario sull'ennesima vicenda frutto di scelte che decretano il totale abbandono della cultura da parte della nostra giunta regionale». Il consigliere regionale Angela Cortese spinge per una convocazione urgente della Commissione Trasparenza «per chiedere conto all'assessore alla Cultura Caterina Miraglia e ai vertici amministrativi del teatro della situazione contabile del Trianon». Mentre la deputata democratica Luisa Bossa parla di «gravissimo disimpegno della Regione».

Le segreterie dei sindacati di categoria Sll-Cgil, Fisl-Cisl, Uilcom-Uil e Sindacato giornalisti, a loro volta, chiedono chiarezza al governatore Stefano Caldoro e all'assessore Miraglia «non con co-

municati stampa ma con una formale convocazione nella quale precisino con quali tempi intendono procedere all'attuazione della delibera 2011, nonché come vogliono salvare il teatro dalla quarta vendita all'asta». La Miraglia difende la decisione della Regione di uscire dalla società «Trianon Viviani» di cui detiene il 71,75 per cento delle azioni sostenendo che «la Corte dei conti, se la giunta non avesse fatto questa delibera, avrebbe messo in difficoltà patrimonialmente l'intera Regione».

Aspettando la visita di Bergoglio a Napoli Il Papa, i poveri e la borghesia

Antonio Mattone

«**O**ccorre difendere i poveri, e non difendersi dai poveri, occorre servire i deboli e non servirsi dei deboli!». Parole gravi pronunciate da papa Francesco riferendosi alle gravi vicende di corruzione avvenute nella capitale, ma anche al clima di ostilità che si respi-

ra nei confronti dei poveri in alcune parti del Paese. Che città troverà il papa quando verrà a Napoli il prossimo 21 marzo? Il dossier-povertà, presentato con il cardinale Sepe l'altro giorno, parla di un aumento delle persone che si rivolgono alle Caritas. **> Segue a pag. 32**

Il Papa, i poveri e la borghesia

Antonio Mattone

Adulti espulsi dal mercato del lavoro che faticano a trovare una nuova collocazione occupazionale. Mentre dall'altra parte c'è una situazione di insofferenza esplosa negli ultimi mesi contro stranieri e rom che nella zona della Ferrovia con i loro mercatini straccioni hanno occupato piazze e aree tradizionalmente utilizzate dagli ambulanti locali, ma sappiamo che queste reazioni sono soprattutto legate al controllo del territorio da parte della malavita. A Napoli esiste un grande impegno del mondo associativo laico e cattolico ma anche di singoli cittadini, una fitta rete di energie e risorse coinvolta in iniziative di solidarietà verso i poveri. Resta la domanda di come aiutare e sostenere in modo organico e continuativo questa umanità dolente. Il gelo che ha colpito la città all'inizio di gennaio ha lasciato senza acqua molti napoletani per i guasti a caldaie e tubazioni, ma ha fatto anche le prime vittime del 2015. Una senz'altro nella zona di corso Umberto e un clochard trovato privo di vita a piazza Cavour a causa del freddo nella notte di Capodanno. Sembra che i

vigilantes del Metrò, aperto opportunamente in quelle notti dal Comune di Napoli per accogliere i senza fissa dimora, lo abbiano scacciato perché ubriaco. Bisogna difendere i poveri, e non difendersi dai poveri, anche se difficili e problematici. Qui nasce tutto il problema di come gestire queste situazioni che non sono semplici ma proprio per questo richiedono maggiore attenzione e competenza. La venuta di papa Francesco nella prossima primavera può essere una occasione per suscitare un rinnovato slancio e nuove riflessioni su come aiutare chi vive ai margini della società nella nostra città. Napoli per cultura, per inventiva e modo di essere dei suoi abitanti ha straordinarie capacità di generare efficaci e originali forme di solidarietà. Lo sanno bene tutti quelli che riescono a tirare avanti grazie al sostegno invisibile e generoso di un vicino, di un conoscente, di un volontario. Tuttavia, negli ultimi decenni sono mancati interventi strutturali e azioni sistemiche per contrastare in modo efficace e permanente le vecchie e nuove povertà. L'intelligentia, la

classe politica e la borghesia non hanno dato quell'impulso che ci si poteva aspettare. Oscillando tra autoreferenzialità e piccoli interessi di bottega, non si è riusciti a dar vita a progetti e programmi che avrebbero potuto segnare una svolta nelle politiche di welfare, o che potessero risolvere almeno qualche situazione. I soldi stanziati e non utilizzati per dare una vita dignitosa ai rom ne sono solo l'ultimo esempio.

Da oggi fino al 21 marzo c'è la possibilità di ripensare a nuove forme di assistenza e di protezione per gli ultimi, ma anche di collaborazione tra istituzioni pubbliche, ecclesiali, mondo della cultura, associazioni, cittadini. Sono le domande silenziose dei vecchi e nuovi poveri di Napoli. Ma anche l'attesa di una città intera in cerca di riscatto, desiderosa di ritrovare la propria identità, bisognosa di uno sviluppo che le sue potenzialità e la sua creatività possono rendere possibile.